

Lo Shampoo

SUL TG1 PARLA LA SCIAMPISTA DI LELE MORA BEL COLPO, NE VOGLIAMO UN'ALTRA

Così, ora sappiamo del primo contatto di lavoro tra una gentile signora e il laboratorio primordiale di Lele Mora che mille anni fa la assunse per fare la sciampista. Il Tg1 ha provveduto l'altra sera a trasmettere l'imperdibile racconto della lavoratrice. A lei si chiedeva, con sommessima evidenza, di aiutarci a fare luce sul passato e sulle origini della fortuna di quest'uomo ricco di amici che contano al quale molta Rai ha affidato e affida alcuni tratti della sua immagine. Ci mancava. Infatti, tutto bene: il signor Mora, traducendo pochissimo le parole dell'intervistata, è uno che sa



cavarsela in questa società. Ma che abbia la stoffa e assieme un fantastico armamentario che lo rendono prezioso laddove scorno denaro e voglia di spassarsela è storia. E non ci interessa il versante giudiziario della vicenda che ne sta velando l'immagine. Gli auguriamo di uscirne e di non aver mai a che fare con una cella. Di questo signore ci riguarda da vicino un aspetto niente pruriginoso: il suo essere uomo di potere, inserito in un telaio di potere che sembra pronto a offrirgli testimonianze e protezioni. Ci hanno molto divertito le interviste delle «sue» ragazze in una tonnellata di tg riverenti, in un mare di talk show persuasivi: quanto amore, stima, rispetto da parte di esseri umani ostaggi di quel potere. Quanta spontanea sincerità. Il primo telegiornale d'Italia ha voluto dare il suo contributo: sentiamo una antica sciampista di Mora. Grazie, ma adesso ne vogliamo un'altra. **Toni Jop**

CINEMA I registi Quentin Tarantino e Robert Rodriguez condividono una passione per le pellicole sfrenate, violente, sexy e così si sono uniti per fare «Grind house»: due film da proiettare uno dietro l'altro, anche se in Italia forse arriveranno separati

di Francesca Gentile / Los Angeles

Q

uentin Tarantino e Robert Rodriguez, il regista di *El Mariachi*, si divertono moltissimo a fare film splatter, pulp, sexy e violenti. A *Grindhouse* hanno lavorato insieme, e si sono divertiti anche di più. *Grindhouse* non è un film ma due e il rischio paventato in questi giorni da chi si occupa della distribuzione è che in Italia arrivino separati uno dall'altro, perdendo molto del loro fascino e dell'idea originale. Entrambi durano 60 minuti e sono intervallati da finti trailer girati dagli stessi Tarantino e Rodriguez ma anche da altri colleghi con cui i due filmmaker divi-



Un fotogramma da «Grind House»

PASSIONI ITALIANE Chi sono i registi tanto amati da Quentin Tarantino

Lenzi scopri Tomas Milian Fulci i morti viventi

■ Nominate a Tarantino Umberto Lenzi o Lucio Fulci e il suo sorriso si illuminerà. *Orgasmo*, *Così dolce così perversa* e *Sette orchidee macchiate di rosso*, sono alcuni dei titoli più popolari di Umberto Lenzi, molto amati dal regista delle *lene*, ma Lenzi è anche l'inventore del genere «poliziottesco», in passato non amato dalla critica perché accusato di fascismo e qualunquismo, e solo recentemente rivalutato. Il personaggio più famoso scoperto da Lenzi è Tomas Milian, insieme l'attore cubano e il regista hanno dato vita al personaggio di Er Monnezza e il loro sodalizio è continuato sino al 1977, quando Milian ha interpretato lo stesso personaggio nella *Banda del Trucido* di Stelvio Massi. Lenzi non lo ha perdonato. Di Lucio Fulci si ricordano forse più le canzoni (è stato parolier di *24.000 baci* e *Il tuo bacio è come un rock*, portate al successo da Adriano Celentano) che le sue opere cinematografiche, più famose all'estero che in Italia. I suoi horror degli anni ottanta *Zombi 2*, *Paura nella città dei morti viventi*, *...E tu vivrai nel terrore! L'aldilà* e *Quella villa accanto al cimitero*, appassioneranno i fan americani e porteranno la critica francese a definirlo «poeta del macabro».

f.g.

La coppia più splatter del mondo

dono la stessa passione: Edgar Wright, Eli Roth e Rob Zombie (uno di questi trailer, *Machete*, di Rodriguez è già diventato progetto per un terzo film).

Come accadeva all'inizio di *Pulp Fiction* in cui veniva chiarito il significato di «pulp» con la definizione da dizionario, all'inizio del trailer di questo progetto che uscirà nelle sale americane il 6 aprile, viene chiarito il significato di «grind house» con una tecnica molto simile: «Una Grind house è un cinema che proietta pellicole una dopo l'altra, contenenti sesso, violenza e altri elementi estremi». «Negli anni 70 e 80 ogni cosa era possibile in una Grind house - racconta Tarantino - loro, i registi erano capaci di qualsiasi azione. Mentre Hollywood si poneva dei paletti, delle linee immaginarie oltre le quali non si sarebbe mai arrivati, i "Grind house movie" partivano già al di là di quella linea, molti di questi erano italiani o spagnoli». Tarantino e il suo collega Rodriguez (insieme hanno lavorato a vari film *Dal tramonto all'alba*, *Four Rooms* e *Sin City*) continuano dunque a coltivare la loro passione per il cinema di serie B e C. E Rodriguez, il cui episodio è intitolato *Planet Terror*, si rifà proprio al cinema italiano di Lucio Fulci e Umberto Lenzi. *Planet Terror* è un film di zombi. William (Josh Brolin) e Dakota Block (Marley Shelton) sono due dottori di un ospedale statunitense, che viene d'improvviso invaso da un'orda di malati con gli occhi vuoti e il corpo ricoperto di piaghe. Nello stesso ospedale viene ricoverata una giovane ballerina che ha perso un arto durante una rissa in città, Cherry (Rose McGowan), che decide di affrontare i nuovi nemici e, grazie all'aiuto di Wray (Freddy Rodriguez), riesce a utilizzare un fucile come protesi per la gamba che gli è stata rimossa. «La protesi faceva un male cane e io dovevo anche correre - ricorda l'attrice -, il fatto è che Quentin e Robert ti mettono addosso un'energia tale che riesci a fare cose impensabili. Io sono nel cast di entrambi gli episodi e posso dirvi che Tarantino è un vero maniaco. È fanatico sulla sceneggiatura: non solo vuole esattamente quelle parole ma insiste anche sulla cadenza con cui vanno pronunciate».

Protagonista del segmento di Tarantino è invece Kurt Russell, al cui fianco ci sono Rosario Dawson e Michael Parks, che riprende in entrambi i film il ruolo dello sceriffo Earl Mc-

Graw. *Death Proof* racconta di tre ragazze sensuali e molto belle che frequentano un locale equivoco. Tra i tanti camionisti e motociclisti avventori c'è Stuntman Mike (Kurt Russell, ma la prima scelta di Tarantino era caduta su Mickey Rourke). Mike è un killer misogino psicopatico e schizofrenico, il cui volto è solcato da una spaventosa cicatrice, che si diverte a uccidere le ragazze a bordo di una truccatissima vettura. Una sera, Mike prende di mira le ragazze, le seduce, e le conduce verso la sua arma. Sulla possibilità che all'estero i due film vengano separati Tarantino spiega: «Nelle altre na-

Tarantino ricorda: «Nelle sale Grind House si superavano i paletti su sesso e violenza» Per lui Kurt Russell fa un killer psicopatico



Il regista Quentin Tarantino

zioni non c'è la stessa tradizione, non solo non sanno cosa sia una grind house, ma non c'è nemmeno la tradizione di proiettare due film uno dietro l'altro. Sarà un'altra cosa, ma non ne siamo preoccupati perché, per dare questo taglio al nostro progetto, abbiamo dovuto ridurre i due film all'osso, così che durassero solo un'ora. All'estero avremo la possibilità di mostrare la versione lunga, perché quello che è successo è che io ho fatto il mio film, Robert il suo e insieme abbiamo fatto *Grindhouse*: sono tre diversi film, mi piace l'idea di avere un pubblico per tutti e tre».

Nel suo film di zombi Rodriguez guarda agli italiani Fulci e Lenzi e ha Tarantino in scena: «È dannatamente bravo a fare il cattivo»

Nell'episodio di Rodriguez ha una parte lo stesso Tarantino: «L'avevo scritta e stavo cercando di trovare un attore adatto ma per provare, insieme agli altri attori già nel cast, abbiamo deciso, Quentin ed io, di recitare le parti di cui non avevamo ancora un volto. Quando Quentin ha iniziato a parlare, io e gli altri, all'unisono abbiamo avuto lo stesso pensiero. Era meraviglioso, nessuno avrebbe potuto fare meglio. Quentin è dannatamente bravo a fare il cattivo». I due sono grandi amici, e la loro amicizia è nata quando hanno scoperto di condividere la stessa quasi malata passione per un genere cinematografico considerato minore: «Ci siamo incontrati al Festival di Toronto, io presentavo *El Mariachi*, Quentin *Le Iene* - dice Rodriguez - Era la prima volta per entrambi, ci guardavamo intorno con gli occhi sbarrati pensando 'wow, siamo a un festival siamo filmmaker!'. Corroboro conoscere qualcuno che ha le tue stesse passioni quando pensavi di essere un pazzo, di essere l'unica persona al mondo che ama qualcosa e poi scopri che non è così». «Già - gli fa eco Tarantino - sarebbe stato bello incontrarci alle elementari».

Vite parallele di registi

Quentin Jerome Tarantino (nato nel 1963) rappresenta forse l'apoteosi dell'amore del cinema per il cinema: cresciuto come commesso in una videoteca losangelina, inserisce nei suoi film citazioni e omaggi a maestri del passato e colleghi in un gioco squisitamente post-moderno. Il suo amore dichiarato per il cinema italiano, incluso quello cosiddetto di serie B e C, non è certo una novità: Sergio Leone è tra le due grandi passioni. *Pulp Fiction* è il film che lo ha lanciato facendogli guadagnare la Palma d'oro a Cannes nel 1994.

Robert Rodriguez (1968, nato a San Antonio, Texas) debuttò nel '91 con *El Mariachi*, truculenta e rocambolesca vicenda che lui stesso sceneggiò, girò e di cui curò la fotografia con una spesa di 7mila dollari e un successo impreveduto. Nel '95 ne girò il remake hollywoodiano *Desperado*, con lavoro con Tarantino nel *Tramonto all'alba*, storia oscura di passioni al confine tra Messico e Usa

RICORDI Soppiantate dai dvd, erano sale di periferia molto frequentate per titoli horror o para-sexy Le Grind House, due film osé al prezzo di uno

/ Los Angeles

Da noi c'era l'avanspettacolo, negli Stati Uniti c'erano le Grind house. Sale cinematografiche dove tradizionalmente venivano proiettati due film, uno dietro l'altro, pagando lo stesso biglietto. In genere erano cinema di periferia dove in precedenza andavano in scena spettacoli di canto e danza molto simili al nostro avanspettacolo. Erano popolari e molto frequentati, soprattutto negli anni settanta e ottanta, poi, soppiantate dal crescere del mercato di cassette e dvd, queste sale cinematografiche hanno ad una ad una chiuso di battenti. A Los Angeles ne sopravvive una, sull'Hollywood Boulevard, con lo stesso biglietto è possibile vedere due film, affatto recenti, ma il genere non è più l'«exploitation» tanto amata da Tarantino e compagni. La parola «exploitation» indica un certo tipo di

film, nato sin dagli albori del cinema, negli anni '30 e '40, in cui a registi ed attori era permesso di sciogliere i freni inibitori che nel cinema hollywoodiano tradizionale non permettevano nemmeno ad una coppia sposata di condividere lo stesso letto (d'obbligo erano, in ogni camera matrimoniale, i due lettini gemelli, forse qualcuno ricorderà le camere da letto della casa della Signora Miniver, ad esempio). L'antesignano nel genere «exploitation» è stato *Reefer Madness*, sensazionalistico e piuttosto gretto tentativo di demonizzare la marijuana ai tempi del proibizionismo. Poi sono arrivati i «sex hygiene» exploitation film, sorta di documentari sull'educazione sessuale che attiravano il pubblico per l'argomento trattato. *Mom and Dad*, che mostrava un parto, era quanto di più vicino al porno fosse legalmente concesso negli anni Quaranta. Negli anni poi il genere si è evoluto in tanti sottogeneri: la «blaxploitation»

per il pubblico di colore, la «sexploitation» in cui venivano affrontati temi come lo stupro e l'incesto, gli zombie movie, gli splatter, i biker movie e i cannibals film, cui è stato l'italiano Umberto Lenzi a dare il via, nel 1972, con *Il paese del sesso selvaggio*. Gli estimatori del genere non mancano ancora oggi. Tarantino e Rodriguez sono i fan più famosi, ma per gli appassionati sono davvero tanti e recentemente un altro fanatico del genere, Bob Murawski, ha fondato la «Grindhouse Releasing», che si occupa del restauro, della digitalizzazione e della distribuzione in dvd di pellicole che altrimenti andrebbero perse. Recentemente la «Grindhouse Releasing» si è occupata di due film italiani del 1981 *Cannibal Ferox* di Umberto Lenzi e quello che è considerato il capolavoro splatter di Lucio Fulci, *The Beyond*.

f.g.